

3.3 Induzione

3.3 Induzione	258
3.3.1 Platoneconcetto di induzione	258
3.3.2 Induzione dialogica.....	259
3.3.3 Induzione biologica.....	261
3.3.4 Induzione umana (comprensione).....	263
3.3.5 Probabilità in forma di sillogismo	264
3.3.6 Induzione statistica.....	267
3.3.7 Humenozione di "induzione.....	269
3.3.8 Ragionamento analogico.....	270
3.3.9. Questo capitolo riassume.	272

3.3.1 Platoneconcetto di induzione

Esempi bibliografici : L. Brisson, éd., *Platone, Lettres*, Paris, 1987, 194ss . L'autore rende la Settima Lettera con il passus che recita come segue. "Per tutto ciò che è, devono essere presenti tre elementi affinché la conoscenza di esso sia possibile. Il quarto è la conoscenza stessa. Il quinto è ciò che è oggetto di tale conoscenza, e ciò che è reale in modo reale". Segue ora il nostro commento in due parti.

1. La parte socratica. I "tre aspetti" sono l'"immagine" (si intende: campione), il nome e la definizione. Il nome. Quindi, ad esempio, "cerchio". Definizione. È il contenuto concettuale che il nome significa: "Ciò il cui bordo è ovunque alla stessa distanza dal centro". Immagine. Così, ad esempio, un bambino disegna con il suo ditino nella soleggiata sabbia greca un "kuklos", una figura rotonda. Socraticamente, quel cerchio accidentale (non perfetto) è un paradigma del "cerchio", senza altro, perché in e attraverso quell'unica "immagine" (esemplare) la nostra mente coglie il concetto generale di "cerchio".

Nota: "Platone già da giovane aveva fatto conoscenza con Cratilo (Nota: un eracliteo) e la dottrina eraclitea che afferma che "tutte le cose percepibili dai sensi sono in uno stato incessantemente fluido, e quindi non è possibile alcuna conoscenza di tali cose", e a questa si rifece in seguito". (Aristotele *Metaph.* 1:6 (114)). Ciò che il bambino ha disegnato nasce ("genesì") e perisce ("fthora"). Ma non così quello che la definizione significa, cioè l'essenza generale del cerchio, come Socrate aveva insegnato a Platone. aveva insegnato a Platone. La conoscenza stessa. Il quarto aspetto è la conoscenza stessa che comprende nome, definizione e copia.

2 . La parte platonica. L'oggetto proprio di questa conoscenza tripartita - che è la conoscenza induttiva nella sua forma socratica - è "ciò che è reale in modo reale". Se i paleopitagorici presentavano tutto ciò che è sempre stato, che è ora, che sarà mai, come "vero" (da intendersi: conoscibile, razionale) e "uno" (da intendersi: in tutta la molteplicità uno), Platone aggiunge a questa dualità che tutto ciò che è sempre stato, è ora, sarà mai, è "essere" (realtà) e "bene" (inteso come solido, prezioso).

Idea. Di conseguenza, il significato della definizione, "idea" o anche "eidos", è la realtà effettiva che è, ad esempio, "il cerchio" e che si rappresenta in tutti i possibili cerchi concretamente individuali, per quanto impermanenti (emergenti/permanenti) possano essere. Come i paleopitagorici insegnavano che le cose di senso sono "mimèsis" (immagine, foto, imitazione, modello) di concezioni astratte, così Platone insegna che sono dell'idea realmente reale (e non illusoriamente reale) una "methexis" (partecipazione, compartecipazione, condivisione) e che ciò che è realmente reale, ad esempio nel cerchio disegnato dal bambino che gioca, "esiste" in e allo stesso tempo al di sopra di quello stesso cerchio materiale come sua idea.

Questa è dunque l'induzione, intesa platonicamente. Questa è quindi la teoria delle idee di Platone.

"La novità fu il nome di "quota" (partecipazione), poiché già i pitagorici sostenevano che le cose si basano sull'imitazione (imitazione) delle forme numeriche ("arithmoi", solitamente tradotto in modo fuorviante con "numeri"), Platone tuttavia cambiò il nome in condivisione (partecipazione)". (Aristotele, *Metaph.* 1:6 -114). Nota: 'mimèsis' nel linguaggio antico è rappresentazione, ma poi rappresentazione o 'imitazione' o 'immagine' che è allo stesso tempo 'condivisione', 'partecipazione' come la 'condivisione' di Platone è allo stesso tempo 'rappresentazione' o 'imitazione' o 'immagine'.

Nota: "Arithmos" in greco antico è sia numero (ad esempio 2) che figura geometrica (nel caso del 2 una linea) e, se pitagorico, suono musicale. Ciò rende la traduzione "forma numerica" molto più appropriata del nostro "numero".

3.3.2 Induzione dialogica

Platone di Atene (-427/-347), nella sua Apologia, fa agire Socrate di Atene (-469/-399), il suo maestro, agire come un imputato davanti ai suoi giudici: Socrate confuta argomentatamente le accuse; difende argomentatamente la propria scelta di vita. In altre parole: dialoga di fronte alla sua condanna a morte. Socrate continuò la sua euristica (metodo di definizione) fino alla fine della sua vita con l'obiettivo di definire la sua maieutica (educare le

persone a definire il proprio pensiero). Ecco quello che può essere definito il contenuto principale dei dialoghi platonici.

Platonedei dialoghi di Platone. È l'unico che abbia mai scritto la filosofia (che chiamava "dialettica") sotto forma di drammi: con i problemi della vita (dell'epoca) mette a confronto persone vive che sono costrette a scegliere mentre vivono e soprattutto discutono socraticamente. In ogni dialogo si scontrano continuamente le diverse opinioni su un tema principale. Secondo E. De Strycker, *Storia concisa della filosofia antica*, Anversa, 1967, 88. Consideriamo ora sia il valore induttivo di tale dialogo sia il ruolo dell'idea in esso.

Un aggiornamento. Le attuali teorie della giustizia sociale sono estremamente diverse. Liberalismi, collettivismi, critiche sociali, comunitarismi, nazionalismi, populismi, solidarismi - si noti il plurale - parlano tutti della stessa "idea", ossia che sia l'intera società sia tutte le sue parti appartengono a "ciascuno ha diritto" alla "vita buona" (come dice Platone). dice Platone).

Induzione. L'induzione è essenzialmente un campionamento in un tema globale. In questo caso: la giustizia sociale. Gli interlocutori, in opere come *Lo Stato* o *Le leggi* (due dialoghi principali), arrivano al loro diritto di parola. Questo era - di passaggio - un metodo ateniese, tra l'altro comune nell'"agorà" (assemblea pubblica come democrazia diretta). Nelle sue *Historiai*, Erodoto di Alicarnasso (-484/-425) lascia metodicamente parlare prima le altre opinioni e poi espone la propria. Questo metodo domina completamente i dialoghi di Platone: anche se una persona - di solito Socrate - conduce il dibattito, anche in questo caso ciò che afferma è intimamente legato a ciò che sostengono gli altri. È chiaro che l'idea di "giustizia sociale", nel momento in cui viene sollevata da una pluralità di interpretazioni - talvolta contraddittorie -, mostra ogni volta una pluralità di campioni. Anche se alcuni punti di vista sono così errati, illuminano comunque il complesso (coerenza) che è la società come luogo di giustizia sociale sotto un punto di vista o un altro. Questa induzione contiene naturalmente delle generalizzazioni, ma è prima di tutto una generalizzazione, cioè la collocazione di una parte all'interno del sistema della società totale. Ogni oratore, come campione, espone un aspetto del complesso.

L'idea. Platone parte da situazioni "accidentali" nei suoi dialoghi, ma non si perde in aneddoti, bensì orienta tutte le opinioni verso un tema principale. Per Platone, si tratta di un'idea o di un'altra. Che cos'è un'"idea"? È sempre una sintesi di dati disparati - qui le parti con le loro interpretazioni della legge sociale - una sintesi che comprende il generale e l'insieme. C'è chi nega l'idea platonica, ma per restare alla nostra attualizzazione - le attuali teorie sociali - è evidente che tutti, per quanto divergenti pensino come interlocutori, stanno parlando dello stesso tema.

Oggetto materiale/oggetti formali. La Scolastica ci ha lasciato una coppia di opposti: lo stesso dato materiale (inteso come non dichiarato) è suscettibile di una pluralità di approcci "formali" (intesi come prospettici) che espongono la ricchezza dispiegata del tema non dichiarato, cioè direttamente dato, a pezzi e bocconi (10.4). Così, la giustizia sociale è un oggetto materiale (dato diretto o fenomeno) suscettibile di una molteplicità di campioni formali, cioè unilaterali (nel caso della giustizia sociale: campioni unilaterali determinati da interessi parziali). Ora, qual è l'idea in questo caso? Quella che comprende la giustizia sociale. Un'idea è un oggetto materiale completo che vede la sua ricchezza dispiegarsi nella storia degli oggetti formali che suscita nelle persone.

3.3.3 Induzione biologica

Il termine "biologia" è stato introdotto da G.R. Treviranus nel suo trattato *Biologie oder Philosophie der lebenden Natur* (1802) e indipendentemente da J.-B. Lamarck (1744/1829) sempre nel 1802 nella sua *Hydrogéologie*. Si tratta di dare un nome a tutto ciò che è studio dei viventi.

Esempio bibliografico: Ch. Lahr, *Cours*, 604/624 (*Méthode des sciences biologiques*). Lahr designa come oggetto della biologia la "materia vivente". Così facendo, separa questo tipo di materia da quella inanimata, ma senza minimizzare la natura materiale - e quindi fisica - del vivente. In effetti, il metodo della biologia è altamente fisico. Si possono distinguere diversi strati in esso.

1. Livello delle scienze naturali. - Infatti, l'anatomia, la fisiologia, l'etologia e la patologia (diseaseology) hanno un taglio fisico (anche biochimico).

Modello di applicazione: un veterinario, chiamato da un allevatore di bestiame con mucche belle e ricche di latte, si trova di fronte a una mucca "non in forma". Il veterinario rompe il suo rapporto di amicizia con l'animale per andare a fondo dell'animale come uno scienziato naturale. Risultato: esame dei sintomi, domande all'allevatore, anamnesi (esame del passato). Una volta arrivati a questo punto, il veterinario può prescrivere un farmaco.

2. Strato biologico. - La biologia non è la scienza della "vita" o della "materia vivente", ma degli individui viventi. Se la scienza studia i "fatti" (e le "leggi"), un veterinario (come un medico) rappresenta gli esseri individuali.

2.1. Strato individuologico. - Questa mucca - "un animale particolarmente tenero e dolce" dice il contadino - non è quell'altra laggiù. Un essere vivente - soprattutto a livello animale - è molto più individuale della materia inanimata. È quindi molto più imprevedibile e complesso.

2.2. Strato tipologico. - La mucca "dolce e coccolosa" è anche un membro di un tipo o di una specie biologica. È un ruminante. (a) Zoccoli divisi, stomaco multiplo, denti digrignanti con corona appiattita. (b) Artigli esclusi, stomaco singolo, canini e denti digrignanti con grumi sulla corona (che definiscono un predatore). Induzione analogica. - L'analogia è sia somiglianza (un ruminante e un predatore sono entrambi esseri viventi) sia differenza (un ruminante esclude alcune delle caratteristiche di un predatore). L'analogia è sia coerenza (le mucche vivono in gruppi propri - a volte, come nell'Africa tropicale - accanto ai predatori nello stesso biotopo) sia divario (i ruminanti evitano i predatori). In altre parole: l'induzione sia come generalizzazione (somiglianza/differenza) sia come generalizzazione (coesione/divario) porta alla distinzione delle specie o alla tipologia.

Chiunque interagisca realmente con gli animali, anche se sotto forma di animale domestico o giù di lì, (i circensi in primis) sarà d'accordo con quanto detto sopra sulla base dell'esperienza - con gli animali che sono più che "materia vivente" in senso materialistico.

Fatti ma anche "esseri". La biologia - sempre secondo Lahr - presta attenzione ai fatti che rappresentano i fenomeni della vita, in modo da poter elaborare delle leggi, ma presta anche attenzione agli esseri - gli esseri viventi - le cui forme e individui possono essere riassunti in "tipi". In quest'ultimo senso, la biologia comprende una propria tipologia (teoria dei tipi). È quest'ultimo aspetto che ci interessa un po' di più qui e ora.

Nota: Etologia. a) In una prima accezione, il termine "etologia" risale a 1. Stuart Mill (1806 /1873) e W. Wundt. (1806 /1873) e W. Wundt (1832/1920) che studiarono positivamente le abitudini degli uomini all'interno di società storicamente evolute. (b) Konrad Lorenz (1903/1989) e Nik. Tinbergen (1907/1988) e i loro pensatori la trasformarono in una sorta di scienza naturale - derivata dalla zoologia - il cui oggetto sono gli animali e il loro comportamento all'interno dei loro ambienti naturali. Tale studio si fonde con altre materie biologiche come la fisiologia, l'ecologia ma anche la psicologia.

Teoria dei tipi. Prendiamo un allevatore davanti alle sue mucche. Ne guarda una. Questo "essere" vivente - il termine "essere" qui è nel senso di "essere individuale" - è un individuo per cominciare: "questa mucca qui e ora"! La distingue da tutte le altre in virtù di caratteristiche uniche, la statura, il colore del pelo, i segni del mantello, l'inclinazione verso di lui e così via. Ma - dice Lahr - è allo stesso tempo un tipo o una specie biologica, cioè un ruminante. Qui non c'è una legge, ma solo un tipo. Una "legge" formula almeno due fenomeni nella misura in cui obbediscono reciprocamente a un ordine necessario. Un tipo è una correlazione tra l'inclusione di alcune caratteristiche e l'esclusione di altre. Ad esempio, ruminanti e predatori non appartengono allo stesso tipo.

Induzione. Questa forma di induzione presenta due caratteristiche. 1. Osservazione: non tanto sperimentazione e 2. generalizzazione: cioè, da un'induzione sommativa (un certo numero di individui osservati) si giunge a un'induzione amplificativa (generalizzazione a tutti gli individui dello stesso tipo).

Teleologia. Lahr sostiene che la struttura in-and-out del tipo trova la sua ragione nella finalità della vita. Così tanti individui reciprocamente indipendenti, in mezzo ad ambienti così diversi, sopravvivono collettivamente di generazione in generazione trasmettendo il tipo.

Tipo ideale. Lahr si rende conto che il tipo si accompagna a deviazioni più o meno grandi (in parte sulla base dell'evoluzione). Per questo parla di "un type idéal", un tipo ideale che svolge un ruolo di sintesi in mezzo alle deviazioni.

Nota: Lahr si riferisce qui alle scienze comparative come base preminente per scoprire il tipo. Pertanto, tra le altre cose, la connessione "organo/funzione" è centrale. Il ruminante è "tagliato" come erbivoro, il che si riferisce all'ambiente in cui il ruminante si muove naturalmente.

3.3.4 Induzione umana (comprensione)

Campione bibliografico: *Sciences de l'homme compréhensives*, in: G. Thinès / A. Lempereur, dir., *Dictionnaire général des sciences humaines*, Paris, 1975, 199/202. Può darsi che D. Lecourt, dir., *Dictionnaire d'histoire et philosophie des sciences*, PUF, 1999, non menziona W. Dilthey (1833/1911), concediamo almeno a questa figura un posto nella nostra logica!

Joh. G. Droysen (1808/1884), storico dell'ellenismo, sostiene che il "Verstehen" è il metodo rigoroso e autonomo di interpretazione della storia. W. Dilthey, H. Rickert (1863/1936) e soprattutto M. Weber (1864/1920) elaborano il metodo di Droysen sul metodo specificamente umano-scientifico.

Un primo passo è la "comprensione" intuitiva ("comprensione") di un fenomeno singolare che offre una spiegazione probabile, plausibile e particolarmente ovvia se il fenomeno da comprendere è "zweckrazionale", cioè la manipolazione razionale di strumenti

Un'interpretazione scientificamente valida, tuttavia, utilizza un "Idealtypus". Dilthey deriva tale teoria tipo dalla "visione organica del mondo" del suo maestro P. Ad. Trendelenburg

(1802/1872), un aristotelico. Il "tipo ideale" è una costruzione - è un ideale quasi irraggiungibile - tale per cui i fenomeni culturali vengono "compresi" non sulla base di passaggi di singoli individui, ma sulla base di una visione sintetica di un insieme culturale. Due opere di Dilthey si distinguono a questo proposito: *Einleitung in die Geisteswissenschaften* (1883) e *Ideen über eine beschreibende und zergliedernde Psychologie* (1894).

Ermeneutica. Questo è il nome del metodo per comprendere la vita dell'anima umana. L'essere umano sperimenta qualcosa. Questo è "Erlebnis" (esperienza). Egli la rende manifesta. Questo è "Ausdruck" (espressione). Tali espressioni sono "segni" che rendono percepibile la vita interiore dell'anima (spirito): attraverso queste espressioni conoscere il prossimo è "Verständnis". (H. Diwald, Wilhelm Dilthey (Erkenntnistheorie und Philosophie der Geschichte), Göttingen, 1963, 153/170 (Der Ausdruck als Mittelglied zwischen Erlebnis und Verständnis). Si vede: una sorta di psicologia gioca un ruolo essenziale.

Il prossimo si esprime anche in sistemi culturali che vanno oltre l'individuo e la sua esperienza: esprime la vita dell'anima nell'arte, nella scienza, nella religione, nel sistema giudiziario e così via.

Teoria dei tipi. Dilthey studia gli "esseri", l'essere individuale, come realizzazioni di tipi. Si tratta di una forma di induzione, a partire da fatti storici a cui viene data una "struttura". Così, egli distingue tre visioni del mondo di base come tipi culturali: naturalismo (l'anima è orientata verso le soddisfazioni dell'uomo come essere biologico in mezzo alle condizioni materiali della vita), idealismo della libertà (l'anima dell'uomo come attraverso la sua mente indipendente dalle condizioni materiali della vita cerca il libero dispiegamento nel lavoro creativo), idealismo oggettivo (l'anima dell'uomo cerca un equilibrio tra l'individuo e il mondo intero in armonia).

Filosofia della vita. Per Dilthey la "vita" è il concetto di base: "La vita è il fatto fondamentale che deve essere il punto di partenza del filosofare. In fondo, è ciò che conosciamo dall'interno". È chiaro che questa visione ermeneutica dell'uomo come essere animato si oppone completamente a qualsiasi umanesimo orientato alla fisica (cfr. 1.4, l'intuizione di H. Bergson). Ciò non impedisce a Dilthey di concedere a questa scienza umana orientata alla fisica un posto, ma non un posto naturale assoluto.

3.3.5 Probabilità in forma di sillogismo

Esempio bibliografico: Ch. Peirce, *Deduzione, induzione e ipotesi*, in: *Popular Science Monthly* 13 (1878): 470/482. In termini semplici, Peirce cercava di chiarire il probabile. Di fronte a un differenziale: nessuno - ma pochi / la maggior parte - tutti (intero).

Barbara. GG. La maggior parte dei fagioli di questo sacchetto sono bianchi.

Questa manciata di fagioli proviene da questo sacchetto.

GV. Probabilmente la maggior parte dei fagioli di questo sacchetto sono bianchi.

Deduzione. Dal GM che tra i fagioli di questo sacchetto la maggior parte sono bianchi e che questa manciata proviene da questo sacchetto, si conclude che probabilmente la maggior parte dei fagioli di questa manciata sono bianchi. Come l'insieme universale, anche il sottoinsieme è probabilmente (perché il GM include una componente statistica). Dalla maggior parte alla probabile maggior parte.

Bocardo. GG. La maggior parte dei fagioli di questa manciata non sono bianchi.

Questa manciata proviene da questa borsa.

GV. Probabilmente la maggior parte dei fagioli contenuti in questo sacchetto non sono bianchi.

O leggermente riorganizzati:

GG. Ma pochi fagioli di questa manciata sono bianchi.

Questa manciata proviene da questa borsa.

GV. Probabilmente pochi fagioli di questo sacchetto sono bianchi.

Riduzione. Dal GG che in questa manciata pochi fagioli sono bianchi E che proviene da questo sacchetto, si conclude che probabilmente in questo sacchetto troppo pochi fagioli sono bianchi. Come è il sottoinsieme, così è probabilmente l'insieme universale. Da ma pochi a probabilmente ma pochi.

Baroco. GG. La maggior parte dei chicchi di questo sacchetto sono bianchi.

La maggior parte dei fagioli di questa manciata non sono bianchi

GV. Probabilmente questa manciata non proviene da questa borsa.

O leggermente riorganizzati:

GG. Ma pochi fagioli di questa manciata sono bianchi.

La maggior parte dei fagioli contenuti in questo sacchetto sono bianchi.

GV. Probabilmente questa manciata non proviene da questa borsa.

Riduzione. Dal GG che pochi chicchi di questa manciata sono bianchi e che la maggior parte dei chicchi di questo sacchetto sono bianchi, si conclude che probabilmente questa manciata non proviene da questo sacchetto.

Confronta: GG. La maggior parte dei chicchi di questa manciata sono bianchi.

La maggior parte dei fagioli contenuti in questo sacchetto sono bianchi.

GV. Probabilmente questa manciata proviene da questa borsa.

Anche questa è una riduzione. Quindi anche questa riduzione porta solo a un probabile ripensamento, come qualsiasi altra riduzione del resto. Ma l'inversione del per cento nel ragionamento di Baroco porta a una maggiore probabilità negativa. Tuttavia, anche questo ripensamento non è più che probabile, perché la componente statistica svolge il ruolo di "cane da guardia".

Si riconosce la triade di Peircededuzione / riduzione generalizzante / riduzione generalizzante". Alcuni hanno difficoltà a distinguere la generalizzazione dalla generalizzazione. Questo perché Peirce ha preso come modello "questa borsa" per indicare il tutto, ma se si prende un altro modello, si può vedere chiaramente la differenza.

GG. Tutti i fiori di questa ginestra sono gialli.

Questa manciata di fiori proviene da questa ginestra.

GV. Quindi questa manciata di fiori è gialla.

Che è una deduzione (si potrebbe dire una particolarizzazione)

GG. Questa manciata di fiori proviene da questa ginestra.

Questa manciata di fiori è gialla.

GV. Tutti i fiori di questa ginestra sono gialli.

Che è una riduzione o induzione generalizzata.

GG. Questa manciata di fiori è gialla.

Tutti i fiori di questa ginestra sono gialli.

GV. Quindi questa manciata di fiori proviene da questa ginestra.

Che è una riduzione o un'ipotesi o un'abduzione di vasta portata.

Abbiamo successivamente una particolarizzazione, una generalizzazione e una globalizzazione. Mentre "questo sacchetto", poiché la connessione tra i chicchi in esso contenuti e lui è puramente locale, lascia il dubbio, lì "questa ginestra", poiché la connessione tra i suoi fiori e se stessa non è puramente locale ma organica, denota senza dubbio un insieme (sistema) e quindi è chiaramente la base della globalizzazione, non della generalizzazione. Ma Peirce che aveva in mente soprattutto la coerenza causale, non quella generale, sembra non aver colto questa importante sfumatura. Il che non impedisce alla sua triade di rivelarsi molto rivelatrice.

3.3.6 Induzione statistica

Esempi bibliografici: w. Salmon, *Logic*, Englewood Cliffs (New Jersey), 1963, 55s. L'induzione "universale" si chiama induzione se è conclusiva sullo 0 (nessuno) o sul 100 (tutti) per cento. È detta "statistica" se esclude non lo 0% o il 100%, ma tutti i valori intermedi.

Sillogistico. L'X % degli esemplari di una collezione presenta la caratteristica.

E' vero che e è un esemplare di questa caratteristica.

Quindi e presenta X % la probabilità (probabilità) di presentare la proprietà k.

Si tratta di un ragionamento deduttivo (da tutte le copie a una sola copia).

Sillogistica. Recuperato da Ch. Peirce.

Questi fagioli provengono da questo sacchetto.

Beh, questi fagioli sono bianchi al 75% (induzione sommativa).

Quindi tutti i fagioli di questo sacchetto sono probabilmente al 75% bianchi.

Che è un'induzione amplificativa o di espansione della conoscenza. È un ragionamento riduttivo: da "questo" (sottoinsieme) a "tutti" (insieme universale).

Campionamento. L'induzione consiste essenzialmente nel prendere dei campioni. Così, ad esempio, nei sondaggi di opinione: partendo da 1.000 intervistati (induzione sommativa), si espande l'informazione ottenuta a 6.000.000 di fiamminghi (induzione amplificativa). Si tratta di un metodo riduttivo.

1. Dimensione del concetto (aspetto quantitativo). Più grande è il numero di campioni, più accurata è la generalizzazione. Si noti il ragionamento a-fortiori: la ragione della probabilità o del caso aumenta con la moltiplicazione dei campioni. Se dal sacchetto di Peirce si analizzano solo due fagioli per verificarne la bianchezza, allora si tratta di una base molto ristretta.

2. Comprensione del contenuto (aspetto qualitativo). Quanto più aleatori ("a caso") sono i campioni, tanto più oggettivi (più veritieri) sono i campioni. Si noti ancora una volta il ragionamento a-fortiori: la ragione della possibilità di interpretare correttamente aumenta. I primitivi parlano spesso con gli estranei (cosa che gli etnologi hanno sperimentato più di una volta): un motivo per prestare attenzione al contenuto del campione! Il modo di porre le domande può influenzare la risposta: un motivo per prestare attenzione a questo aspetto del contenuto dell'intervista.

Una domanda. Sta circolando un elenco di uomini battezzati ed educati cattolicamente che hanno ricoperto alte cariche politiche di estrema destra: Hitler (Germania), Mussolini (Italia), Franco (Spagna), Salazar (Portogallo), Pétain (Francia), Pilsudski (Polonia), Horthy (Ungheria), Dollfus (Austria), Schusznigg (Austria), Tiso (Slovenia), Degrelle (Belgio), Pavelich (Croazia). Ecco il GG. Il GG recita: "Che valore probatorio ha questo campione nell'insieme del mondo cattolico?".

Esempio di risposta.

1. Questo campione andrebbe certamente integrato ("metodo dei contro modelli") con un elenco di cattolici, anch'essi battezzati ed educati cattolicamente, che hanno ricoperto alte cariche politiche, ma che erano democratici convinti.

2. La pura e semplice enumerazione della lista non menziona le condizioni temporali che hanno favorito l'estrema destra, che si manifesterebbero se si dovesse testare la scelta politica dei non cattolici nello stesso periodo.

Conclusione. Bisogna quindi essere cauti nel trarre conclusioni - soprattutto generalizzazioni sull'intero mondo cattolico - sulla base della teoria dell'induzione statistica. Resta il fatto che nello stesso periodo sono saliti al potere tanti cattolici - battezzati/educati - come i militanti di estrema destra, il che fa riflettere sull'atmosfera che regnava negli ambienti cattolici in quel periodo. Un campione - per quanto piccolo - dà sempre le sue informazioni, per quanto limitate.

3.3.7 Humenozione di "induzione"

Esempio bibliografico: J. Hacking, *L'émergence de la probabilité*, Paris, 2002. O.c., 23, Hacking afferma con M. Poovey, *History of the Modern Fact*, Chicago, 1998, tra l'altro: "Il fatto in senso moderno è un fatto atomico, separato e indipendente, certo, ma che può ancora servire come 'indicium' (designazione) e persino come prova positiva per un altro fatto separato e indipendente". L'"altro fatto separato e indipendente" include un fatto futuro.

Critica. In tutto ciò che è stato, che è e che sarà, c'è qualcosa di "atomico"? Esiste un fatto che sia radicalmente simile al nulla o correlato al nulla? La nozione di "fatto atomico" è nel migliore dei casi una finzione. Ogni relazione (identità parziale) vi è stata aggiunta in seguito, il che la rende una relazione artificiale e non organica e concreta.

Induzione. In quest'ottica, Hacking colloca D. Hume (1711/1778) con la sua affermazione induttiva: "Questo pane mi sfamerà?". O ancora: "Come si fa a sapere che il sole sorgerà anche domani?". In termini generali, come possiamo prevedere eventi futuri sulla base di determinazioni passate? Spieghiamo. Tutto parte da fatti atomici singolari, rispettivamente privati: più volte Hume si è nutrito di pane (il che è sommativo). Hume si è nutrito di pane (che è un'induzione sommativa). Questi fatti rendono "probabili" i fatti futuri (che sono altrettanto singolari e privati): "Questo pane mi sfamerà qui e ora?". Questa è un'induzione amplificativa. La Logique de Port-Royal (1662) dice a questo proposito: "Si deve credere che un fatto sia probabile se si danno le circostanze che di solito sono seguite dal fatto in questione". (Citato in Hacking, o.c., 21).

Se, quindi, Hume può aspettarsi - in virtù dell'"abitudine" - che, proprio come in passato (induzione di sintesi della conoscenza), il pane futuro lo sfamerà (induzione di estensione della conoscenza), allora il termine "abituamente" implica una minima somiglianza con il pane precedente e una minima coerenza con esso (per esempio, lo stesso metodo di cottura, lo stesso panificio). I fatti atomici non possono soddisfare questa probabilità a meno che non si introducano somiglianza e coerenza.

Chiarimento. Il pane precedente aveva il suo essere totalmente identico a se stesso. Anche il pane futuro ha la sua identità totale (con cui coincide). In questo senso, la differenza tra i due è innegabile. Pensare a entrambe le identità totali come a una sola comporta una contraddizione, perché esistono essenzialmente separate. Ciò che è contemporaneamente vero è che entrambi i pani sono parzialmente identici: la somiglianza e la coerenza tra loro sono innegabili. Questo implica il valore predittivo e immediatamente la probabilità su cui Hacking tanto enfatizza.

Novità. Hacking sostiene che il Rinascimento ha messo in luce per la prima volta questa probabilità.

Tuttavia, ci riferiamo all'antico termine greco "to eikos" o (plurale) "ta eikota" di Aristotele (*Analytica priora* 2:27; *Rhet.* 1:2:15). Egli contrappone un fatto positivo a una frase che esprime il probabile. I termini in questione sono già stati utilizzati da Erodoto (*Rist.* 1,155) e da Tuciddide (1: 121; 4: 17) sono comuni. Significano "è probabile". Curiosamente, il termine greco "eikos / eikota" significa prima di tutto "simile" (che è la somiglianza) e in quella traccia "probabile". Immediatamente anche "ragionevole" nel senso di "plausibile". Se si chiedesse a un greco antico: "Questo pane mi sfamerà?", probabilmente risponderebbe "Eikotos" (probabile, plausibile, con ragione sì). "Eikos" con Aristotele significa anche "ciò che di solito, ma non necessariamente, è sempre reperibile". Quindi, è "eikos" che i genitori amano i loro figli, salvo eccezioni! La prevedibilità di "Questi genitori ameranno i loro figli?" è per Aristotele "eikos" (sì, ma non necessariamente sempre), il che implica che l'amore individuale dei genitori per i figli per ragioni del passato (induzione sommativa) è "eikos", probabile, ma mai certo, anche se è certo che "di solito" i genitori amano i loro figli. Se il divario - secondo Foucault - tra la cognizione che i genitori tra la cognizione che precede il Rinascimento e la cognizione che vede il Rinascimento manifestarsi, sia così profondo come Hacking sembra sostenere, è quindi molto importante. sembra sostenere, è quindi molto discutibile.

3.3.8 Ragionamento analogico

Esempio bibliografico: J.F. Harris Jr., *Lo statuto epistemico del linguaggio analogico*, in: *International Journal for Philosophy of Religion* (The Hague), 1 (1970): 4 (Inverno), 211/219. L'autore sostiene: "Solo se si conosce qualcosa di letterale su X, ogni discorso analogico su X è giustificabile". Cita a questo proposito W. Quine, *Word and Object*, New York, 1960, 15: "L'analogia nel suo senso fondamentale parla di cose già note al di là dell'analogia". Anche W. Blackstone, *Linguaggio religioso e predicazione analogica*, in: *The Iliff Review* XVII: 2 (1960: Spring), 24, afferma che: "Se riguardo a Dio (o di qualsiasi altro oggetto) si deve conoscere qualcosa per analogia, allora si deve conoscere qualcosa di Dio (o di qualsiasi altro oggetto)". Lo spieghiamo meglio.

Analogia.

- "Jantje è il gallo davanti ai bambini" (cfr. 2.4) afferma che, come il gallo è per le galline, così Jantje è per i bambini. La coerenza è doppia, ma l'enfasi è sulla somiglianza di consistenza (andare davanti), tanto che il gallo e Johnny sono scambiati. Chi parla in questo modo lo fa a partire da una conoscenza data di entrambi i termini di paragone.

- "Il fuoco è fumo" afferma che, come la causa sta all'effetto, così il fuoco sta al fumo. C'è una doppia correlazione, ma l'enfasi è ora sulla correlazione (causalità), in modo che il fuoco sia parzialmente identificato (causale) con il fumo. Chi parla in questo modo lo fa partendo dalla conoscenza di entrambi i termini dell'equazione.

- Sintesi.

Se GG è il ruolo del gallo e quello di Johnny, allora Johnny sembra essere il gallo dei bambini. Se GG è il ruolo della causa e quello del fuoco, allora il fuoco "è" (la causa del) fumo. Il GG significa "il già noto". Solo allora si può azzardare l'analogia con la causa.

- Ragionamento analogico.

Si tratta di una riduzione della conoscenza in espansione. La Terra è un pianeta del sistema solare con un'atmosfera che rende possibile la vita. Anche Marte è un pianeta dello stesso sistema solare. Marte - simile alla Terra in questo - avrebbe anche un'atmosfera con la vita? Si parte da una somiglianza data (GG) per arrivare a una possibile maggiore somiglianza. Finché Marte non è stato testato fino in fondo, rimane un'ipotesi.

"Dio è intuizione infinita". Se sia Dio che l'intuizione e l'infinito non sono già noti - GG - la frase è irresponsabile. Chi parla in questo modo lo fa a partire da un'esperienza di Dio e cioè come essere infinitamente sublime e da un'esperienza di intuizione nelle persone e in Dio.

- Ragionamento analogico.

"Dio salva l'uomo nel bisogno". Così come una persona bisognosa viene aiutata da un altro essere umano sulla base della sua capacità di aiutare e della sua volontà, anche Dio, che ha la capacità di aiutare e la volontà di aiutare in modo infinitamente elevato, aiuterebbe una persona nel bisogno? Chi ragiona in questo modo, lo fa a partire da un modello umano (= analogia) ed estende la sua conoscenza già data (GG) di Dio (come capace di aiutare e disponibile nel suo modo eccelso) - sulla base della somiglianza con il comportamento umano - alla conclusione che recita: "Anche Dio aiuterebbe nell'angoscia umana?". Tuttavia, finché la persona che ragiona così non ha stabilito in modo reale e verificabile che Dio aiuta, il ragionamento rimane un'ipotesi.

Parlare di Dio. Harris vede tre tipi di discorso teologico. Chi parla di Dio in termini troppo umani parla "antropomorficamente" e lo riduce a qualcosa di creaturale. Coloro che parlano di Lui in "un santo silenzio", perché Egli è troppo eccelso per parlare di Lui (il che lo degraderebbe a qualcosa di inferiore a Lui), ignorano il parlare umano responsabile. Chi parla di Dio in modo analogico riconosce una minima ed essenziale somiglianza (e coerenza) con Dio (il che si

traduce sempre in un parlare antropomorfo), ma riconosce anche la differenza (e il divario) che ci separa da Dio (che ha sempre qualcosa del santo silenzio).

3.3.9. Questo capitolo riassume.

Affinché la conoscenza di sia possibile, l'immagine, il nome e la definizione devono essere presenti. Allora la nostra mente coglie la comprensione generale. Per Platone l'idea esiste nella comprensione e allo stesso tempo al di sopra di essa. Questa è l'induzione platonicamente intesa.

Attraverso opinioni diverse e argomentazioni socratiche, l'induzione dialogica mira a educare le persone a pensare in modo indipendente.

L'induzione è essenzialmente un campionamento in un tema globale. Contiene naturalmente delle generalizzazioni, ma è prima di tutto una generalizzazione, cioè la collocazione di un componente all'interno del sistema della società nel suo complesso. Come campione, ogni oratore espone un aspetto del complesso. In questo modo si arriva a una sintesi dei dati esistenti più disparati: molti oggetti materiali portano a un oggetto formale.

L'induzione biologica cerca di riassumere i fatti biologici in forme e tipi di essere, intrecciandosi con la fisiologia, l'ecologia e la psicologia.

Questa forma di induzione osserva e generalizza.

Il "Verstehen" come metodo di interpretazione della storia inizia con la "comprensione" intuitiva di un fenomeno. E questo ci porta all'induzione umanistica. Un'interpretazione scientificamente valida, tuttavia, utilizza un "tipo ideale", una costruzione tale per cui i fenomeni culturali vengono "compresi" non sulla base di passaggi di singoli individui, ma sulla base di una visione d'insieme sintetica di un insieme culturale.

L'ermeneutica è un metodo per comprendere la vita dell'anima umana. L'uomo esprime la sua sopravvivenza attraverso dei segni. Tali segni possono trascendere la sopravvivenza individuale nell'arte, nella religione, nella scienza, ecc. Dilthey scopre tipi ben definiti di visione del mondo nelle persone: naturalismo, idealismo della libertà e idealismo oggettivo. Con la "vita" come concetto di base, Dilthey disegnaLa visione ermeneutica di Dilthey si contrappone a qualsiasi umanesimo di stampo naturalista.

In termini semplici, Peirce ha cercato di chiarire la "probabilità" in una serie di sillogismi deduttivi e riduttivi.

L'induzione è essenzialmente un campionamento; derivare una regola generale da fenomeni consolidati. Può essere universale o statistica. Un campionamento valido richiede una dimensione del concetto sufficientemente ampia e un contenuto concettuale correttamente definito.

Hume vede la realtà come "atomica", come fatti scollegati, e si chiede come possiamo prevedere gli eventi futuri sulla base delle osservazioni passate. Questa è la nozione di Hume di induzione. Date le numerose somiglianze e correlazioni presenti nella realtà, i fatti atomici sono piuttosto una finzione. Il che implica il valore predittivo e immediatamente la probabilità che i fatti possano ripetersi in futuro. La "probabilità" come concetto filosofico era già familiare agli antichi greci.

Il ragionamento analogico è possibile solo quando entrambi i termini in cui si esprime l'analogia sono noti. Tale ragionamento analogico è una riduzione che espande la conoscenza.

Si ragiona a partire da una data somiglianza per arrivare a una possibile maggiore somiglianza. Finché non viene effettivamente testata, questa rimane un'ipotesi.

Questo per quanto riguarda alcune forme e riflessioni sull'induzione.